

Riforma dello Sport: tutto rinviato al 2024

Tutto rinviato.

Nella conversione del decreto “sostegni” (da non confondere con il “sostegni bis”) l’entrata in vigore delle norme sulle tutele per il lavoro sportivo e per l’abolizione del vincolo viene indicato lo slittamento ad un anno e mezzo.

Un rinvio tira l’altro: si passa dal primo luglio 2022 al 31 dicembre del 2023.

Altro stop per i 209mila lavoratori sportivi che stanno ricevendo in questi mesi i bonus per la sospensione delle attività sportive, ma che resteranno come minimo per altri due anni e mezzo senza tutele assicurative e previdenziali, con contratti esentasse (fino a 10mila euro) sempre ultraprecari, per esempio in caso di maternità.

COSA SI SALVA E COSA NO

Il maxi emendamento, sostanzialmente, rinvia l’applicazione della gran parte delle norme decreti “sportivi”, quelli approvati con il governo Draghi in extremis per evitare lo scadere della delega, il 28 febbraio.

Resistono solo le norme per l’ingresso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato e il fondo per “incentivare” il professionismo femminile con un percorso però praticamente tutto da costruire (solo nel calcio si è in fase più avanzata), le regole per i diritti degli animali nello sport con l’istituzione della figura del “cavallo atleta” e il riconoscimento della figura del chinesologo nell’ambito delle scienze motorie.

Per il resto, rinviati per intero tutti gli altri quattro decreti: rappresentanza degli atleti e disciplina per l’esercizio della professione di agente sportivo; riordino e riforma delle norme per la sicurezza negli impianti sportivi; semplificazione degli adempimenti per gli organismi sportivi; sicurezza sulle piste da sci (obbligo del casco).